

Cresciuta nelle fila del Trento, ha debuttato in azzurro contro l'Inghilterra e poi ha giocato, sempre un po' di più, contro Scozia e Irlanda: «Le compagne mi hanno aiutato tanto»

«Spero di venire convocata a i raduni per le qualificazioni alla Coppa del Mondo e di conseguenza andare poi in Nuova Zelanda per la rassegna iridata prevista nel 2022»

«Dopo il 6 Nazioni punto ai Mondiali»

Gaia Maris vuole diventare titolare nell'Italrosa: «Ma serve tempo»

LEONARDO MILANACCI

TRENTO - Gaia Maris si sta allenando in palestra, spensierata come sempre, non sembra cambiata. Eppure lo è eccome, ha giocato il 6 Nazioni di rugby con l'Italia in un torneo che l'ha vista esordire con la maglia azzurra. La competizione si è svolta in primavera con una formula particolare che prevedeva due raggruppamenti da tre squadre ciascuno, a differenza della classica formula a sei. Disputate le due partite con le altre nazionali del gruppo in base alla classifica maturata da questi incontri si sono giocate le finali tra le due pari classificate di ogni girone per stabilire le varie posizioni. Il torneo se lo è aggiudicato l'Inghilterra, battendo la Francia per 10-6, l'Italia è arrivata quarta perdendo la finalina con l'Irlanda, ma ha espresso un buon rugby nonostante da circa un anno le nostre atlete non disputassero partite assieme. Questo torneo ha dato la possibilità a diverse atlete di esordire con la maglia della nazionale tra cui proprio la giocatrice cresciuta nelle fila del Rugby Trento.

Cosa hai provato quando hai scoperto di essere stata convocata per giocare il 6 Nazioni?

«A causa di numerose assenze, mi aspettavo già di essere convocata, ma appena è arrivata la notizia ufficiale l'emozione è stata talmente forte che non ce l'ho fatta a trattenerne le lacrime».

Contro l'Inghilterra al 72' del secondo tempo sei entrata per la prima volta in campo con la maglia della nazionale. Come ti sei sentita?

«Ero arrabbiata, stavamo giocando molto bene ma nel secondo tempo ci siamo un po' perse, avevo tantissima voglia di entrare in campo e di dare il massimo ed è quello che ho fatto».

Quando hai realizzato di aver esordito con la maglia azzurra?

«Durante la partita mi sembrava di disputare una normale partita di campionato, mi sentivo com-



Gaia Maris con la divisa azzurra

pletamente dentro il match anche mentalmente ed ero molto concentrata. Soltanto dopo ho realizzato cosa era successo e il peso della maglia che avevo indossato».

Raccontaci un po' i viaggi che hai dovuto fare.

«La prima partita l'abbiamo gio-



La giocatrice trentina (con il caschetto azzurro) impegnata in mischia nella partita contro l'Inghilterra

cata in casa a Parma contro l'Inghilterra, per la seconda sfida contro la Scozia siamo dovute andare a Bologna e da lì con un charter privato fino a Glasgow. L'ultimo match si sarebbe dovuto disputare in Italia ma per motivi legati al Covid l'Irlanda non poteva venire qui da noi. Allora

abbiamo accettato di andare noi da loro. I viaggi sono stati tranquilli, gli hotel erano molto belli, il primo in centro a Glasgow e il secondo in zona Central Park a Dublino».

Come è stato giocare al massimo livello?

«Contro Inghilterra e Irlanda so-

no subentrata mentre stavamo perdendo e per questo motivo ero molto in ansia, avevo paura di sbagliare, intimorita anche dall'allenatore già amareggiato per come si stava svolgendo la partita. Le mie compagne sono state fantastiche, mi hanno aiutato tantissimo, nonostante fos-

simo nel momento cruciale della partita erano sempre pronte a dirmi dove posizionarmi e comunicavano un sacco con me sapendo che, data la mia inesperienza, ero un po' spaesata in campo. Il loro aiuto è stato indispensabile».

Che rapporto hai instaurato con l'allenatore?

«Andrea Di Giandomenico è molto freddo, però ti mette a tuo agio durante gli allenamenti, non si arrabbia con te a meno che gli errori siano dovuti a disattenzione. Se gli sbagli sono causati da inesperienza o punti di debolezza ti corregge e ti aiuta soprattutto se vede che stai dando il 100%».

Come è stato tornare a casa dopo questa esperienza?

«Questa esperienza è stata molto intensa, stare tre settimane in un hotel senza poter uscire o vedere nessuno, in una bolla con compagne con cui soprattutto all'inizio non avevo rapporti e con gli allenatori che ti controllano anche durante i pasti, è stato pesante. Sono contenta di aver vissuto questa esperienza ma anche di essere tornata a casa. È stato un rientro strano perché da un momento all'altro si è passati da un "brava sei stata invitata" a un "ah, ti ho visto in tv". Mi ha provocato un po' di ansia ma anche molta emozione e soddisfazione».

A cosa ambisci in futuro?

«Sicuramente ad indossare una maglia da titolare, ma in primis a venire convocata ai raduni per le qualificazioni alla Coppa del Mondo e di conseguenza andare in Nuova Zelanda a disputare i Mondiali che si terranno nel 2022. Spero di giocare sempre di più, ma penso ci sia tempo prima di vestire la maglia da titolare. Sono stata inserita gradualmente partendo dai 10 minuti con l'Inghilterra fino a circa 20 con l'Irlanda e questo di certo è stato un bene per me perché mi ha dato l'opportunità di affacciarmi al livello internazionale senza mettermi subito troppa pressione».

Rugby. Il Covid ha provocato l'abbandono di molti, slittano tutti di un anno

Causa pandemia, cambiano le categorie giovanili

TRENTO - A causa del Covid-19 anche i campionati giovanili di rugby sono fermi da quasi un anno e mezzo fa. Per questo motivo per la prossima stagione il Consiglio federale ha deliberato all'unanimità la revisione delle categorie giovanili agonistiche e di propaganda, che saranno così strutturate: attività propaganda U5-U7-U9-U11-U13; attività agonistica U15-U17-U19. La misura adottata fa seguito alle indicazioni dell'area tecnica e alla consapevolezza della necessità di tutelare il movimento, in tutte le sue componenti, dai rischi derivanti dal lungo stop imposto dalla pandemia.

L'impatto sui settori giovanili della sospensione forzata dell'attività di contatto nella fase conclusiva della stagione 2019/20 e nella quasi totalità del 2020/21 ha determinato un allontanamento dal tessuto sociale dei Club, condizione quest'ultima che rischia di subire un ulteriore aggravamento derivante dal passaggio di categoria, in particolare per le categorie pre-adolescenzi. Il Consiglio federale, per garantire di contro un ritorno all'attività il più possibile graduale, armonico e privo di rischi per i giovani praticanti, ha dunque dato seguito alle indicazioni dell'area tecnica.

